

«La ripartenza: una grande scommessa per disegnare il futuro della Romagna»

Ci sono risorse e investimenti che possono aprire una crescita mai così alta negli ultimi 30 anni

CESENA

Il fatto di avere dato risposte concrete durante la pandemia ha messo in luce l'importanza di un'economia cooperativa forte. Il ruolo delle imprese mutualistiche è dunque destinato a crescere a patto che si sappiano intercettare nuovi bisogni e nuove opportunità, prime fra tutte quelle del Pnrr.

Il convegno di Legacoop Romagna «Alle porte di un mondo nuovo: le prossime sfide della cooperazione» svoltosi a Cesena fotografa una situazione che dopo un anno e mezzo di pandemia individua i punti chiave da cui ripartire: transizione digitale, fisco, lavoro e formazione, sostenibilità, semplificazione e amministrativa e normativa.

Circa 25.000 lavoratori

Il campione di riferimento è quello di un'associazione che unisce circa 400 imprese che occupano 25.000 lavoratori e sviluppano un valore della produzione di oltre 7 miliardi di euro; 80.500 sono isoci delle cooperative. Il punto di partenza è la ferma condanna dell'attacco alla sede della Cgil da parte del presidente di Legacoop Romagna Mario Mazzotti, ripresa nel suo saluto dal sindaco di Cesena Enzo Lattuca. Più di un

centinaio le persone riunite alla fiera per l'evento, organizzato in memoria di Guglielmo Russo e coordinato dalla presidente di Cad, Renata Mantovani.

Momento cruciale

«Viviamo un momento delicatissimo - ricorda Mazzotti - in cui la pandemia non è ancora finita e fattori esterni, come l'aumento dei costi delle materie prime e le battaglie commerciali in corso tra Usa e Cina, rischiano di mettere a repentaglio la ripresa, creando bolle speculative e tensioni nelle filiere. A questo si aggiunge il tema della burocrazia e della farraginosità di leggi e sovrapposizione di poteri che sempre più spesso impedisce alle imprese di avere certezze su come operare. La sfida è interpretare in maniera giusta i temi dell'innovazione e della digitalizzazione, che altrimenti rischiano di creare maggiori disuguaglianze e sacche di lavoro povero e marginalizzato. Legacoop Romagna è al lavoro per questo: rafforzare le imprese cooperative, renderle più solide, creare nuove cooperative e accrescere i percorsi formativi per corrispondere alla domanda di lavoro e professionalità spesso inevasa».

Di fronte alla ripartenza non mancano i rischi. «Le imprese hanno problemi ad individuare



La sala durante l'intervento di Luca Panzavolta



Stefano Bonaccini

IL MOMENTO CRUCIALE

I punti nodali: gli aumenti delle materie prime, la burocrazia e la formazione del personale

persone da assumere, dalla manodopera ai dirigenti. L'aumento del costo delle materie prime e con conseguenti ritardi di produzione e consegne - sta già bloccando alcuni cantieri», dice il vicepresidente di Legacoop Romagna, Luca Panzavolta.

Salute e futuro

Elementi che contrastano con una ripresa che, come ricorda il presidente della Regione Stefano Bonaccini, in Emilia-Romagna potrebbe raggiungere livelli mai visti. «Se possiamo ripartire in questo modo è grazie al successo della campagna vaccinale. Abbiamo davanti anni in cui se sapremo spendere bene queste risorse l'Italia potrebbe crescere a ritmi che non ha conosciuto negli ultimi 30 anni, con un'importante riduzione del debito pubblico.

L'Emilia-Romagna spende bene le risorse europee anche grazie al continuo lavoro di dialogo con le parti sociali, che sono firmatarie del nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima, per cercare di agganciare quella transizione ecologica che il green new deal a livello europeo indica nel Pnrr».

La difficoltà è quella di declinare l'aumento del Pil come incremento del benessere alle persone. Il direttore scientifico di Ipsos Enzo Rizzo, nel presentare la sua ricerca evidenzia un dato: l'Italia è il Paese europeo dove la preoccupazione per il lavoro è più alta (52%), il terzo dopo Ungheria e Polonia per pressione del populismo. Le preoccupazioni dell'uomo della strada sono non solo per la distanza tra ricchi e poveri, ma anche per la disuguaglianza sociale e le pari opportunità».